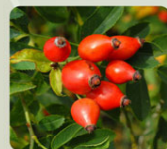
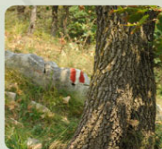




Sentiero naturalistico, con stazioni numerate, alla scoperta dei principali aspetti faunistici, floristici, geologici e paesaggistici della Riserva Naturale Canto Alto - Valle del Giongo.

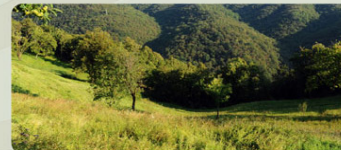
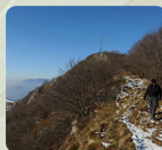


Il percorso naturalistico ha inizio in località *Ca' del Latte* ("parcheggio consigliato" in località Maresana o presso i ripetitori lungo via Croce dei Morti); da qui, lungo il sent. 533 CAI, si raggiunge la *Forcella del Sorriso*, per poi proseguire fino alla cima del Canto Alto (sent. 302). Dalla vetta si scende poi lungo il sent. 220, fino alla località *Colle d'Anna* dove seguendo il sent. 215 si giunge in località *Forcellino*; da qui si imbecca il sent. 212 in direzione *Campania* per ritornare sul sent. 302, completando la discesa fino al punto di partenza.



Attrezzatura necessaria

Trattandosi di un sentiero escursionistico richiede calzature adeguate come scarponcini da montagna leggeri ed una borraccia, non essendo presenti punti con acqua potabile lungo il percorso. Il tratto che conduce dalla Forcella del Sorriso alla vetta del Canto Alto, visto il discreto dislivello, richiede un certo impegno fisico.



Informazioni generali

Tempo di percorrenza complessivo: 4-5 ore.

Quota di partenza: 800 m s.l.m. **Quota massima:** 1143 m s.l.m.

Per informazioni: www.parcocollibergamo.it

Si ricorda che nella Riserva la **fauna è rigorosamente protetta** e pertanto non può essere disturbata in alcun modo, sono inoltre severamente **vietati la raccolta di minerali e fossili** e di esemplari di tutte le specie di **flora spontanea**.



Info e Contatti:

Consorzio del Parco dei Colli di Bergamo

Via Valmarina n. 25, 24129 Bergamo

Tel. 035.4530400 - Fax 035.577530

segreteria@parcocollibergamo.it

www.parcocollibergamo.it

Parco dei Colli di Bergamo

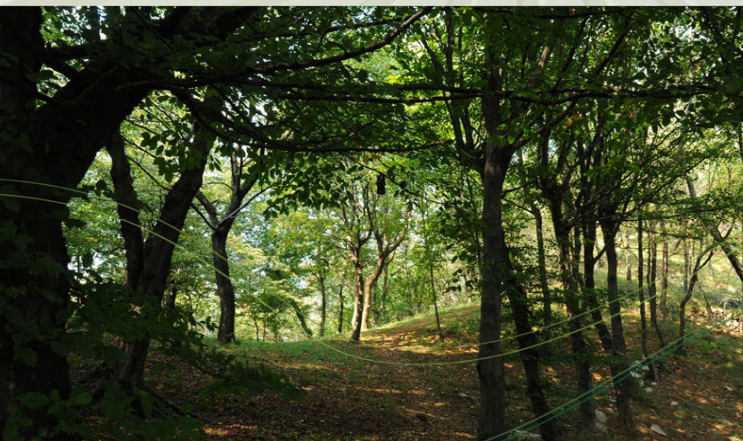


Gli ambienti attraversati sono quelli dei boschi collinari, dei boschi aridi e arbusteti, dei prati e pascoli montani. Il percorso si svolge prevalentemente all'interno della Riserva Naturale Valle del Giongo - Canto Alto, istituita a scopo forestale, faunistico e geomorfologico.

Lungo il percorso sono poste 20 stazioni numerate in corrispondenza delle quali si possono osservare gli elementi naturalistici descritti nella presente guida.



Percorso naturalistico autoguidato "Riserva Naturale Canto alto – Valle del Giongo"



con il contributo di:
fondazione cariplo



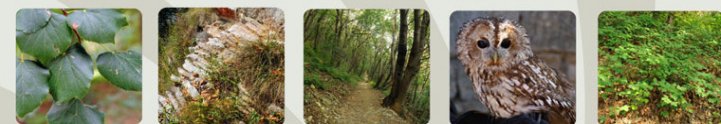
www.parcocolli.it

Le postazioni

1 Tiglio. La prima stazione si trova circa 350 metri dopo la località *Ca' del Latte*. In questa piccola radura, di origine artificiale, si osservano alcuni esemplari di tiglio, alberi riconoscibili principalmente per le infiorescenze primaverili profumate e per le foglie grandi e dentellate. Le radure rappresentano ambienti preziosi per la diversificazione del bosco dal punto di vista ecologico, creando habitat caratteristici. Qui è possibile osservare sul terreno gli imbocchi delle tane delle arvicole e, in autunno, i resti delle bacche di edera di cui sono ghiotti uccelli quali pettirossi, merli e storni.

2 Bosco a rovi. Roveto di discrete dimensioni, rappresenta un habitat di sottobosco indispensabile per alcune specie animali che qui trovano rifugio: tra queste citiamo il più piccolo uccello europeo, lo *Scricciolo*, e la *Faina* che tra i rami spinosi e intricati può trovare riparo se inseguita da possibili predatori quali la *Volpe*.

3 Impluvio con raccolta d'acqua. Proseguendo per qualche decina di metri si rinvergono sulla destra del sentiero due piccole pozze d'acqua in coincidenza degli impluvi di due vallecicole. Vasche di questo tipo, anche se di modesta portata e talvolta temporaneamente asciutte, attraggono numerose specie animali che le frequentano durante tutto il corso della giornata per abbeverarsi.



4 Punto panoramico. E' visibile una panoramica sui colli di Bergamo. Questi rilievi sono costituiti da rocce di origine marina sedimentaria, come testimoniato dai numerosi fossili in esse rinvenuti. Da questo punto si possono ammirare i boschi delle colline sottostanti, regno di alcune specie di rapaci forestali come *Sparviero*, *Poiana* e *Falco pecchiaiolo* che trovano nel fitto dei boschi il luogo adatto per la nidificazione.

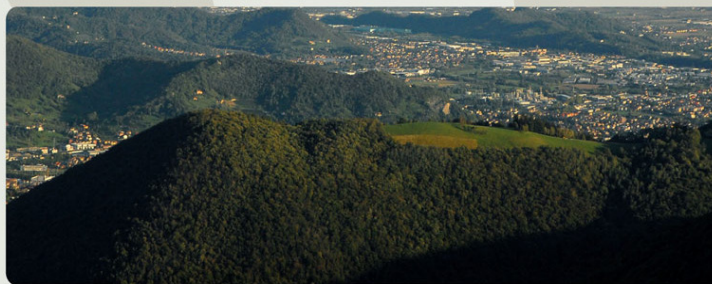
5 Incendio castagneto. Si osservano le conseguenze sul bosco di un incendio che ha interessato un ceduo a castagno, causando la morte di numerosi fusti. La vegetazione ricresciuta, è composta in prevalenza da specie a rapido sviluppo, come rovi e felce aquilina, che riescono ad approfittare dell'abbondante illuminazione venuta a creare mentre le specie arboree stanno rigenerandosi dalle ceppaie sopravvissute.

6 Flora del sottobosco. Nei boschi di latifoglie, in primavera si possono osservare le fioriture di numerose specie quali *Anemone dei boschi*, *Epatica*, *Dente di cane* e *Giglio martagone*.



7 Boschi mesofili. Con questo termine si indicano boschi che necessitano di condizioni climatiche fresche e umide. Tra gli alberi che li caratterizzano qui troviamo l' *Acer* montano e il *Frassino*, mentre tra gli arbusti la *Ciliegia di volpe*, il *Mezeo* e la *Laureola*. La buona disponibilità di alberi vetusti ricchi di cavità favorisce inoltre la nidificazione dell' *Allocco*, rapace notturno dalle spiccate caratteristiche forestali, in grado di cacciare micromammiferi e uccelli di medie dimensioni. Tra i mammiferi presenti in questo habitat ricordiamo lo *Scotattolo*, specie spiccatamente arboricola, facilmente riconoscibile grazie alla folta coda che, quando l'animale è fermo, viene tenuta alta contro la schiena.

8 Roccolo. Proseguendo lungo il sent. 533 si raggiunge la Forcella di Sorisole (sulle carte Forcella del Sorriso) che per la sua posizione strategica, rappresenta un valico di passaggio obbligato per i piccoli uccelli (passeriformi) in migrazione. A conferma di ciò, in tempi storici, qui era attivo un roccolo per la cattura a scopo alimentare degli uccelli. Nonostante oggi sia dismesso, si può ancora notare la struttura arborea originaria a ferro di cavallo, composta in prevalenza da *Carpino bianco*.



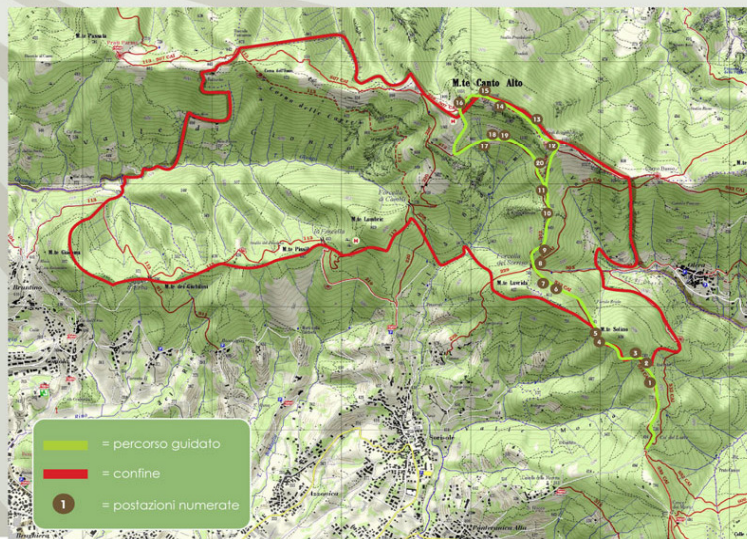
9 Orno-ostrieto. Su questi versanti esposti a sud, con suoli sottili legati alla presenza di rocce poco alterabili a bassa erosione, i boschi sono generalmente radi, con alberi di altezza limitata. Le specie arboree più comuni sono il *Carpino nero*, l'*Orniello* e la *Roverella*.

10 Rosso ammonitico. Lungo il percorso si trovano rocce colorate di un tipico rosso mattone. Si tratta di rocce il cui nome deriva dai tipici fossili in esse contenuti: le *ammoniti*, antichi invertebrati marini, oggi estinti, dal caratteristico guscio calcareo spiralato.



11 Punto panoramico sulla Val Baderem. Da questa stazione è possibile ammirare tutto il paesaggio circostante: dalla *Valle Baderem*, dove nasce il torrente *Morla*, che sarà poi inghiottito dall'edificato della città di Bergamo, alle pareti calcaree in prossimità del Canto Basso, su cui nidifica il *Gheppio*, *falchetto dal dorso marrone*, spesso osservabile in caccia di grilli, lucertole e piccoli roditori.

12 Dosso sopra Stalle Braghizza. Dalla stazione numerata, abbandonando per un attimo il sentiero per salire sull'adiacente dosso erboso, si raggiunge un ottimo punto per l'osservazione dei rapaci in migrazione: da qui, ogni autunno e primavera, è possibile avvistare centinaia di rapaci diurni di passo. Tra le specie più facilmente osservabili si segnalano *Poiana*, *Sparviere*, *Falco pecchiaiolo*, *Gheppio*, *Nibbio bruno* e *Falco di palude*. Più saltuario il passaggio di *Albanelle*, *Falco pescatore* e *Aquila minore*.



13 Rocce sedimentarie stratificate. Caratteristica spesso distintiva delle rocce sedimentarie è la presenza di strati paralleli di composizione variabile, originatisi come piani orizzontali, durante la loro formazione. In questa stazione è osservabile l'evidente l'inclinazione quasi verticale, assunta dagli strati del "*Calcare di Sedrina*" a seguito dei movimenti geologici della crosta terrestre.

14 Vegetazione rupestre. In ambienti rocciosi alcuni vegetali riescono a crescere in condizioni di suolo ridottissimo o assente, spesso occupando le fessure delle rocce. Tra le specie più adattate a queste condizioni troviamo le piante grasse o *crassulacee*, come *borracine* e i *semprevivi maggiori*. Presente, anche se in poche stazioni, il più raro *Lino delle fate*.

15 Geologia delle Alpi. Dalla cima del Canto Alto sono visibili le Prealpi (*Arera* e *Presolana*), le Alpi Orobie (*Pizzo Coca* e *Redorta*) e le principali vette delle Retiche (*Badile*, *Disgrazia* e *Bernina*).

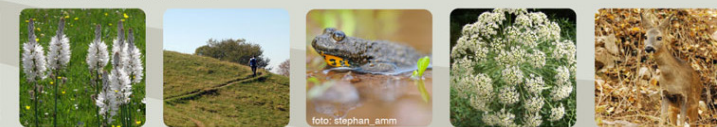
16 Prati pingui. I prati da sfalcio prealpini furono ricavati per esbosco in tempi storici su pendii favorevoli, a bassa pendenza e con suoli profondi. Questi prati, utilizzati per la fienagione, sono ricchi di graminacee buone foraggiere, come *Codolini*, *Erba mazzolina*, *Avena altissima* e *Covetta dei prati*. Al tramonto e all'alba, in questi pascoli non è difficile osservare il *Capriolo*, intento a brucare foglie e germogli.



17 Stagno. Il Parco dei Colli ha promosso il ripristino di alcune pozze quali siti di riproduzione per la *Salamandra pezzata*, la *Rana temporaria* e il raro *Ululone* dal ventre giallo, un piccolo rospo dalla caratteristica colorazione ventrale. Avvicinandosi lentamente alla superficie dell'acqua si può scorgere anche il sinuoso movimento della *Natrice* dal collare, serpente dalle abitudini acquatiche, del tutto innocuo per l'uomo.

18 Prato ad asfodeli. Nei pascoli aridi montani una delle fioriture più appariscenti è data dall'*Asfodelo*, una liliacea alta fino a 120 cm, con infiorescenza a spiga a fiori bianchi stellati. In estate in questi pascoli sono abbondanti anche le fioriture di *garofani selvatici*, dai fiori profumati bianchi o rosei.

19 Prato a laserpizi. Un aspetto caratteristico dei pascoli aridi del Parco è dato dalle fioriture abbondanti di *ombrellifere*. Molto evidenti le specie di maggiori dimensioni, come il *Laserpizio montano* che, in alcuni casi, può diventare particolarmente abbondante.



20 Boscaglie a nocciolo. La vegetazione boschiva, a seguito della contrazione dell'attività di pastorizia tradizionale, sta progressivamente rioccupando gli spazi sottratti in passato e, di conseguenza, le aree aperte con vegetazione erbacea si stanno riducendo drasticamente. Un tipico esempio di boschi giovani è rappresentato dagli arbusteti a prevalenza di *nocciolo* e *maggiociondolo*. Col sopraggiungere della sera, queste zone si animano di rumori e grida sommesse: sono il *Ghiro* e il *Moscardino* che si spostano lungo i rami frondosi emettendo diversi tipi di vocalizzazioni e squittii alla ricerca di frutta, semi e germogli.

